

Dal Vangelo  
secondo Giovanni

■ Esaltazione della Santa Croce – Festa,  
Domenica 14 settembre  
■ Letture: Numeri 21,4b-9; Salmo 77; Filippesi  
2,6-11; Giovanni 3,13-17

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@voceetempo.it



arteinchiesa

### Chiesa dei Battuti, Corio: gli affreschi di Oldrado Perini

Il territorio diocesano, particolarmente nelle sue propaggini extra-urbane, offre spunti artistici che invitano a una gita di fine estate. Ci soffermiamo sul pittore Oldrado Perini da Novalesa, attivo in Canavese e in Val di Lanzo nella seconda metà del Cinquecento, in particolare sulla cappella Santa Maria dei Battuti a Corio (nella foto). Quando Oldrado dipinge la sua pregevole Madonna della Misericordia, da più di duecento anni, ormai, la peste imperverosa ad ondate regolari tra le valli piemontesi. Sotto il suo ampio mantello blu Maria accoglie la comunità intera, stretta in preghiera ai suoi piedi, devotamente rappresentata dalla Confraternita dei Battuti, un gruppo di penitenti che offrivano la loro sofferenza come una preghiera. Nel 1587, sotto lo sguardo di Gesù (patrono di Corio, attore convertito al cristianesimo spesso raffigurato nell'atto di suonare uno strumento musicale) e Pietro (riconoscibile dalle chiavi), il pittore piemontese offre una speranza alla gente del popolo, nel suo inconfondibile stile semplice ma puntuale, sicuramente padrone di una tecnica



pittorica già messa a frutto con perizia negli anni precedenti, come mostra l'eccellente stato di conservazione di altre opere, come la suggestiva cappella della peste sopra Oeres (altra escursione consigliata) e quelle visibili ad Ala di Stura. La conservazione delle pitture murali, contrariamente alle opere «mobili», come i quadri e le sculture che possono essere ricollocate in ambienti più favorevoli, risentono fortemente del contesto in cui si trovano; infiltrazioni di acqua o cedimenti strutturali possono causare cadute di colore, come nella zona in basso a destra, dove le figure di alcuni battuti, ancora visibili in fotografie degli anni '70, oggi risultano perdute. L'intervento conservativo (qui eseguito nel 2000) mira quindi a ricostituire attorno all'affresco condizioni stabili, favorevoli alla sua conservazione. Apertura alle visite: domenica 28 settembre dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18 per l'iniziativa «Percorsi di Arte, Storia e Fede». Su prenotazione visite guidate in tutti i week end di settembre. Prenotazioni e informazioni presso LaboraCorio (percorsi.corio@gmail.com). Per richiedere apertura in altra data rivolgersi alla stessa mail o alla parrocchia (parr.corio@diocesi.to.it).

**Gabriella BARLETTA,**  
**Luciana RUATTA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per «condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

# Esaltazione della Santa Croce

La festa è nella tradizione ma quest'anno coincide con la domenica ed è significativo che la sua liturgia prevalga su quella della 24ª domenica del Tempo ordinario. Per la verità la parola esaltazione sembra stridere con quella successiva, croce, immagine di un supplizio atroce, segno di un fallimento totale. Eppure questa festa, già celebrata in Oriente per commemorare il ritrovamento della preziosa reliquia della croce di Gesù ad opera di sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino nel 320, giunse anche in Occidente a partire dal VII secolo. Come accoglierla, come viverla? La croce come rappresentazione visiva fa parte della nostra vita: crocevia, incrocio, croce di sant'Andrea... Non è raro vedere in determinate situazioni poliziotti che dirigono il traffico stradale facendo la croce con il proprio corpo (curiosità: in alcuni paesi musulmani la polizia evita assolutamente questo gesto!). Se frequentiamo un po' la montagna sappiamo che ci sono croci su ogni tipo di vetta. Se poi i viaggi estivi ci hanno portati in Lituania abbiamo sicuramente visitato uno dei siti più rinomati: la collina delle croci di Siauliai dove troviamo migliaia di questi simboli. Nel 1990 erano circa 50 mila e sono ancora aumentate. Giovanni Paolo II vi si recò in pellegrinaggio e vi celebrò l'Eucarestia. Nell'epoca del comunismo per ben due volte nel 1963 e nel 1973 le autorità le rimossero completamente ma ottennero



l'effetto contrario. Erano e sono tuttora segno di fede e di libertà di fronte all'opprimente Russia. La prima lettura, dal Levitico, ci porta nel deserto del Sinai durante il cammino del Popolo verso la Terra promessa in un mo-

mento drammatico per la presenza angosciante di serpenti velenosi. Rimedio salvifico è l'innalzamento del serpente di bronzo su un'asta in mezzo al campo. Bastava guardarlo ed essere guariti dai terribili morsi. Verrebbe da pensare a

**Giambattista Tiepolo,**  
**Esaltazione**  
**della Santa Croce,**  
**(1743-45),**  
**Venezia, Gallerie**  
**dell'Accademia**

una leggenda se non fosse che Gesù stesso nel Vangelo richiama tale simbolo per parlare di sé, della sua croce.

Seguiamo allora il Vangelo di Giovanni. Lo facciamo lasciandoci guidare dai verbi che si succedono nel testo, con l'aiuto del commento che il card. Ravasi propose ai lettori di Famiglia Cristiana alla fine degli anni '90. Il primo verbo è credere che la croce è segno di gloria, trono del trionfo sul male. Il secondo è amare: Dio non abbandona l'uomo nella sua miseria, nella sua follia peccatrice. Seguono due verbi illuminanti: dare e mandare dove l'oggetto è lo stesso Figlio di Dio, inviato a noi con una precisa missione salvifica. Il Figlio è venuto tra noi non per giudicare: Dio non è un re inesorabile. Il suo progetto è di salvare: Dio si china sulla creatura fragile e peccatrice per sollevarla verso di sé. Conseguenza di tale dono è il non morire e avere la vita eterna.

La croce «esaltata», cioè piantata nel centro della storia e svettante verso il cielo, è il grande segno eretto tra i popoli perché tutti credano, sperino e siano salvi. «Quando sarò elevato da terra» dirà Gesù attirerò tutti a me» (Gv 1,32).

**don Gianni MONDINO**

## La Liturgia

# Custodia del Creato, la Messa

Dal 1° settembre, Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, al 4 ottobre, festa liturgica di san Francesco d'Assisi, la Chiesa propone il «Tempo del Creato»: un periodo ecumenico di preghiera, riflessione e azione per la cura del creato. A questo proposito merita ricordare il nuovo formulario della Messa «per la salvaguardia del creato» («pro custodia creationis»), che è stato aggiunto alle «Messe per le varie necessità e occasioni» presenti nel libro liturgico del Messale Romano. Dieci anni dopo l'enciclica «Laudato Si'» sulla cura del creato, la Chiesa prosegue il suo impegno a favore dell'ecologia, che rafforza l'impegno ad accompagnare con la preghiera l'impegno per la custodia del creato. Il formulario della

nuova Messa trasforma in preghiera i principi fondamentali di Laudato si. Il titolo del formulario, «per la custodia del creato» si ispira ad una corretta spiegazione del versetto di Genesi 2,15, che invita a coltivare e custodire il giardino dell'Eden. Commentava papa Francesco in Laudato si' 67: «Mentre coltivare significa arare o lavorare un terreno, custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura». La nuova Messa per la custodia della creazione si apre con l'antifona d'ingresso tratta dal Salmo 18: «I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento». Essa invita ri-

trovare il sentimento della meraviglia per come la creazione riflette la gloria di Dio. L'orazione della colletta si fa sintesi orante della teologia della creazione ispirata alla Scrittura: «O Padre, che in Cristo, primogenito di tutta la creazione (cf. Col 1, 15-16), hai chiamato all'esistenza tutte le cose, fa' che, docili al soffio vitale del tuo Spirito (cf. Gen 2,7), custodiamo con amore l'opera delle tue mani (cf. Gen 2,15)». L'orazione sulle offerte parla del compimento dell'opera della creazione che avviene nei doni del pane e del vino trasformati: «Accogli o Padre, questi frutti della terra e del nostro lavoro: porta a compimento in essi l'opera della tua creazione, perché, trasformati dallo Spirito, siano per noi

cibo e bevanda di vita eterna».

Nell'orazione dopo la Comunione, infine, si chiede di imparare, nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova (cf. 2 Pt 3, 13), a vivere in armonia con tutte le creature. Questa preghiera è direttamente ispirata al numero 66 di Laudato Si', che invita a tenere insieme una triplice armonia, con Dio, con il prossimo e con la terra.

La sfida di questo formulario è quella di aiutare le nostre comunità a crescere nell'attenzione verso la cura della casa comune: una attenzione che unisce la preghiera all'impegno verso stili di vita sobri e sostenibili, che si esprimono pure in scelte e pratiche comunitarie di impegno sociopolitico.

**don Paolo TOMATIS**